

**LA BRIGATA "BOLERO"
ALLA BATTAGLIA DI CASTELDEBOLE**

dramma originale di Maurizio Garuti

nota al testo

Bologna, ottobre 1944. L'eccidio di Casteldebole.

Un distaccamento di venti partigiani della 63a brigata Garibaldi scende dalle colline per partecipare a quella che sembra l'imminente insurrezione di Bologna contro l'occupazione nazifascista. Il Reno in piena impedisce il guado, i partigiani sono bloccati. In seguito a una spiata, vengono accerchiati da forze soverchianti di SS tedesche. Combattono fino all'ultimo uomo e all'ultima cartuccia. Conclusa la battaglia, le SS, comandate da Walter Reder, il boia di Marzabotto, rastrellano a caso quindici abitanti di Casteldebole e li trucidano.

Bologna, 2013. L'azione teatrale.

Un giovane operatore di biblioteca è stato incaricato da una casa del popolo di fare una ricerca sull'eccidio di Casteldebole, nella prospettiva di una lettura teatrale. Colpito da questa storia che non conosceva, ha raccolto alcuni opuscoli in circolazione e li ha distribuiti a tre amici. L'azione comincia una sera, mentre con i tre compagni è a zonzo in auto sul viale Togliatti: approfittando della vicinanza, li trascina a Casteldebole, lungo il Reno, dove nel 1944 avvenne il sacrificio della Brigata Bolero. Sul "luogo del delitto", con la promessa di un ipotetico compenso dalla casa del popolo, ottiene dagli amici un minimo di interesse. Questi hanno sì e no dato un'occhiata agli opuscoli ricevuti. Tuttavia, battuta dopo battuta, fra curiosità e scetticismo, il fatto di 69 anni fa rivive in tutta la sua forza drammatica, in un parallelo continuo fra i giovani di allora e i giovani di oggi. Ed è un confronto antiretorico, spietato, privo di abbellimenti. Ciò che occorre alla Resistenza per uscire dal freddo delle lapidi e tornare ad essere patrimonio vivo della nostra coscienza.

Allestimento

Regia di Francesca Calderara, Compagnia delle Tre Lune (in scena 5 attori).

Argomento. Ottobre 1944. Venti partigiani della 63a brigata Garibaldi scendono dalle colline per partecipare all'insurrezione di Bologna contro l'occupazione nazifascista. Il Reno in piena impedisce il guado, i partigiani sono bloccati sulla riva di Casteldebole. In seguito a una spiata, vengono accerchiati da forze soverchianti di SS tedesche. Combattono fino all'ultimo uomo e all'ultima cartuccia. Quel fiume in piena, che non si riesce ad attraversare, è anche la metafora della condizione giovanile di oggi. Da un episodio poco noto della Resistenza bolognese, un testo teatrale dove i giovani di oggi, disincantati e delusi, si confrontano con i giovani di allora, bloccati davanti alla barriera del Reno.

Link Album fotografico

<https://www.facebook.com/media/set/?set=a.600631293319902&type=1&l=b904ec3166>